



1° Aprile 1948

GIOVENTÙ MISSIONARIA

Rivista dell'A-CAM

Comunismo IN CINA

La Cina ha vinto l'invasore straniero, il Giappone, ma è stata sopraffatta da quello interno. È diventata preda del comunismo, della guerra civile che la va precipitando nel caos.

Per le Missioni che si trovano in territorio dominato dai comunisti è un vero disastro.

La tattica dei comunisti è sempre la stessa. Tregua e quasi intesa, in un primo tempo, con i Missionari. Riconosce che in Cina vige la libertà di coscienza per cui ognuno resta libero di aderire alla religione che preferisce. Ma è un momento fugace. Quando ha rassodato le sue posizioni il comunismo reclama le chiese come sale di conferenze e di raduni, prima provvisoriamente lasciandole libere al mattino per la Messa, poi definitivamente impedendo il culto e le preghiere. Reclama la casa della Missione, relegando i Missionari in una o due stanze. Chiude le scuole cattoliche, obbliga tutti i ragazzi e giovani a frequentare quelle comuniste, dove si insegna il nuovo vangelo.

E così il Missionario ridotto all'inazione e senza gregge, se non si convince ad andarsene, finisce per essere tradotto in piazza, vedersi imbastito un processo popolare, e, nella migliore delle ipotesi, condannato ad una multa di parecchi milioni, che, naturalmente, egli non può pagare, donde altri guai. Se la scappa oggi, la *giustizia rossa*, lo ripiglia domani.

Le distruzioni di chiese, di residenze missionarie, gli incendi di cristianità, le persecuzioni con processi, battiture, prigioni, esili, uccisioni, sono diventate ormai un appannaggio quotidiano delle Missioni.

Pagine nere di odio e rosse di sangue ha scritto e va scrivendo ogni giorno il comunismo in Mongolia, in

Manciuria, in tutta la Cina del Nord. Sono ormai una quarantina di Missioni, cioè circa un terzo delle circoscrizioni ecclesiastiche missionarie cinesi, che rimangono senza Missionari, senza assistenza spirituale.

Giovani, in questo mese, mentre pregate perchè il comunismo ateo non si stabilisca nella nostra Patria, non dimenticate la « remota e martoriata Cina ». Pregate perchè l'ordine sociale in quella sventurata nazione sia preservato dal comunismo ateo e i Missionari possano liberamente lavorare per guadagnare a Gesù Cristo i 475 milioni di Cinesi che da tanti anni attendono la luce della verità.



INTENZIONIF *missionarie*

Illustrazione della copertina: CINA - La più bella armonia che può suonare questo cinesino è quella di essere cristiano.

GIOVANI, l'incoraggiamento del IV Successore di San Giovanni Bosco ci dà occasione di richiamare le linee programmatiche dell'A. G. M.

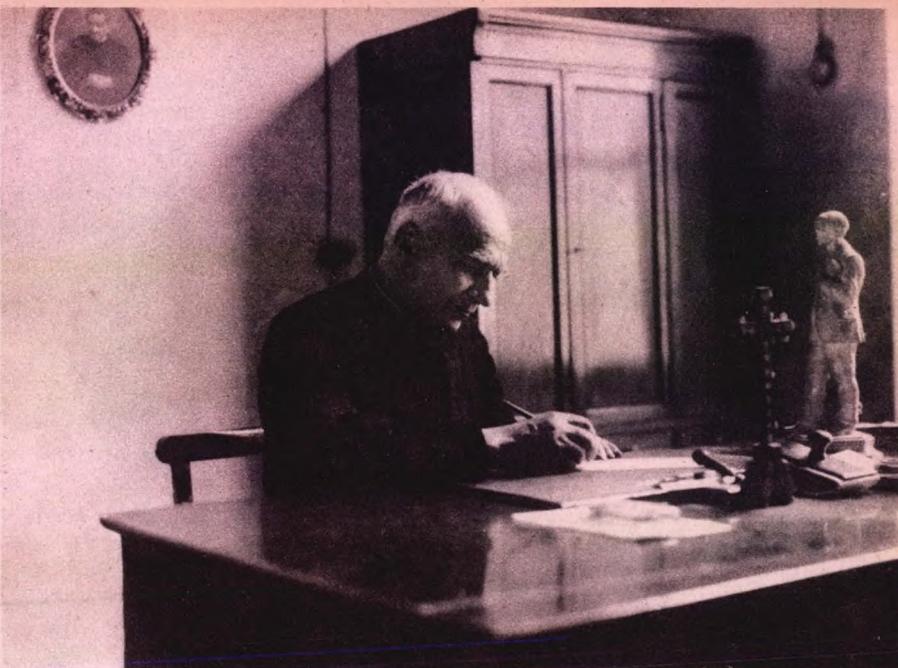
Scopo delle Missioni cattoliche è di stabilire la Chiesa sul mondo intero. A questa eccelsa missione siamo tutti chiamati, benchè in grado diverso. Questo dovere deriva dal comandamento dell'amore del prossimo, dalla riconoscenza verso Dio per la fede gratuitamente ricevuta e soprattutto dal nostro battesimo, che ci ha innestati, come cellula viva, nella Chiesa in crescita.

GIOVANI, l'A. G. M. vuole aiutarvi a compiere il vostro dovere missionario, anzitutto formando in voi una soda coscienza missionaria, animata da fede viva, operante, conquistatrice. Ottimo mezzo di formazione missionaria è la lettura della stampa missionaria, e, per voi di Gioventù Missionaria che vuole adeguarsi sempre più al suo vastissimo ed importante programma: lavorare per le Missioni, studiarle, pregare per esse.

LAVORARE PER LE MISSIONI. Siate tutti propagandisti della stampa missionaria; diffondete la vostra Rivista Gioventù Missionaria, raccogliete mezzi per le Missioni; organizzate lotterie, recite; fatevi collettori di francobolli pro-Missioni...

STUDIARE LE MISSIONI. Non accontentatevi di letture di romanzi missionari, ma seguite le missioni nel loro sviluppo storico e geografico, nei loro ostacoli e nelle loro conquiste. L'A. G. M. per venire incontro a questa necessità ha iniziato una scuola di missionologia per corrispondenza (s. p. e. m. - Scuola per Educazione Missionaria) alla quale invita ad iscriversi almeno uno o due giovani studiosi per ogni Gruppo. Gli iscritti ricevono, ogni mese quattro lezioni di carattere diverso.

PREGARE PER LE MISSIONI! Questo lo potete fare, tutti. Pregate perchè il Signore fecondi i sudori dei Missionari. Pregate il Padrone della messe perchè mandi molti operai nella sua vigna; e perchè, se il Signore vi fa sentire la voce, vi dia il coraggio di dire: « Signore, sono pronto. Mandami! ».



Benedico
Gioventù Missionaria
che, nel suo venticinquesimo,
si slancia, in veste più
smagliante, verso vette più
eccelse; e benedico le zelanti
falangi dei fedeli Abbonati
perchè, sorretti da Maria
Ausiliatrice, si slancino
all'apostolato con il cuore
infiammato dagli ardori
di carità di S. Giovanni Bosco.

Borino 31 Gennaio '48
Solemnità di S. G. Bosco

Fac. Pietro Ricaldone



EQUATORE - Mons. Domenico Comin e Don Giuseppe Corso sostano durante un viaggio nella Missione dei Kivaros.

cade in breccia

Ai primi di marzo giunse a Torino la dolorosa notizia della morte prematura dell'Ispettore delle Missioni Salesiane dell'Equatore, Don Giuseppe Corso.

Don Corso lavorava in Equatore da nove anni ed aveva con il suo entusiasmo ed intelligenza moltiplicato le opere del Vicariato di Mèndez e Gualaquiza ed altri centri della Repubblica.

Venuto in Italia per il XVI Capitolo Generale Salesiano nello scorso anno, ottenne 14 Missionari, sacerdoti, chierici e coadiutori. Ripartì ai primi di dicembre via aerea. Seguì il 5 febbraio dai novelli Missionari che giunsero a Guayaquil il 28 in tempo per vedere a spirare in quella città il loro nuovo Superiore.

È impossibile dire in poche righe dell'attività svolta da Don Corso in questi anni di Ispettorato. Suscitò ovunque grande entusiasmo. Ricordiamo solo la mostra missionaria che organizzò nel 1944 per il cinquantesimo del Vicariato Apostolico di Mèndez e Gualaquiza, a Quito, Guayaquil e Cuenca. L'imponente esposizione destò grande ammirazione in tutta la Repubblica per l'opera missionaria dei Salesiani tra i feroci kivaros.

dall'atto ORINOCO

Nel giugno scorso si ebbe in casa un'epidemia d'influenza: l'infermiera per accertarsi della temperatura delle malatine si accinse a misurarla col termometro. Ma appena la prima indietta scorse quella cosa lucida in mano alla Suora, si nascose sotto le coperte, arrotondandosi dentro così strettamente da rendere vano ogni tentativo per tirarla fuori. Non ebbe miglior esito con la seconda, perchè questa atterrita si mise a gridare, supplicando di mandar via quel *bicho* (verme). La terza, poi, una giovinetta già sui sedici anni, scappò addirittura giù dal letto, correndo spaventata qua e là per il dormitorio in cerca d'un nascondiglio, per sottrarsi a Dognati (il diavolo); che credeva annidato nello sconosciuto ordigno...

E il termometro dovette essere riposto, per non farle ammalare maggiormente di paura.

Ancora qualche altra originalità del genere.

Ne è il soggetto *Topochito*, un fanciullo cresciuto all'asilo, vivace, intelligente, appassionato del Presepio, dinanzi al quale era capace di stare delle ore, apostrofo magari i Re Magi, sempre lì fermi, senza decidersi di fare un passo avanti...

Aveva imparato perfino a servire la Messa, e anche a supplire il suono del campanello, con un caratteristico schioccar di mano suo proprio... Un bimbo dotato di così belle iniziative poteva ben prendersi il pensiero di innaffiare i cocomeri, che avevano tanto bisogno d'acqua!... Guardali, Topochito, sono ancora piccoli, ma tu devi farli diventare grossi, bagnandoli tutte le sere.. Quando saranno maturi, il più bello sarà per te!...

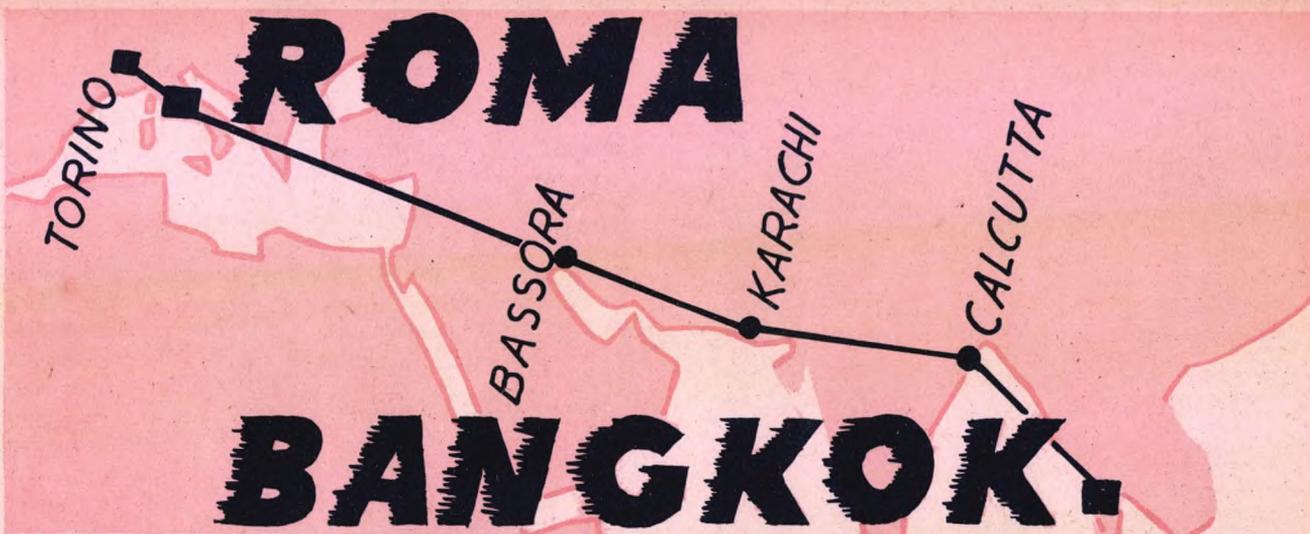
L'indietto assicurò, e infatti ogni sera lo si vedeva correre col suo secchiello d'acqua...

Però, dopo poco più di una settimana di quelle solerti cure i cocomeri invece d'ingrossare diventavano gialli e flosci... Come mai, Topochito?... « Non so — rispose il fanciullo — io tutte le sere li bagno, ed essi, cattivi, non vogliono sapere d'ingrossare... ». E in così dire versava l'acqua sui frutti ormai quasi fradici, lasciando la pianta arida e secca.

*Una Figlia di Maria Ausiliatrice,
Missionaria a Puerto Ayacucho (Venezuela).*

“ Mirate il mondo e la messe che in ogni parte vi biondeggia, mentre sopra vi passa e tuona l'uragano di conflitti, di rovine, di miserie e di bisogni senza numero. Vedete quanti messaggeri del vangelo; quanti eroi ed eroine di Cristo, quanti operai della Sua Vigna vivono, lavorano, combattono e soffrono fra pericoli e disagi, fra stenti e penuria che inceppano l'ardore del loro zelo e intralciano il cammino nel sentiero delle loro benefiche imprese ”.

PIO XII



Don Pietro Carretto, nuovo Ispettore delle Missioni Salesiane del Siam, compì il viaggio Bangkok-Roma in 26 ore, comprese le tre tappe: Calcutta, cap. del Bengala (India); Karachi, cap. del Pakistan, nuovo stato indiano-musulmano; e Bassora, massimo emporio marittimo dell'Iraq, alla foce del Tigri ed Eufrate. Partì alle ore 15 del 19 gennaio da Bangkok e alle ore 17 del giorno seguente, 20 gennaio, giunse a Ciampino-Roma.

Il Siam è un regno, ed ha una superficie di 597.000 kmq. con una popolazione di circa 18.000.000 di abitanti. I Siamesi sono in maggior parte buddisti che seguono il « piccolo veicolo » cioè la religione più pura di Buddha.

I primi missionari sbarcarono in Siam nel 1550. Il vero movimento missionario però incominciò nel 1662 con l'entrata dei Padri delle Missioni Estere di Parigi.

Attualmente il Siam ecclesiasticamente è diviso in quattro Vicariati Apostolici. I Cattolici siamesi ammontano a circa 70.000.

I Salesiani entrarono in Siam nel 1927, guidati dall'attuale Superiore Maggiore dei Salesiani. Vennero affidate le cinque provincie di Malacca dipendenti dal Vicariato di Bangkok e dalla Diocesi di Malacca. Nel 1930 però veniva eretta in Missione *sui juris* con superiore Mons. Gaetano Pasotti. Nel 1934 era elevata a Prefettura Apostolica e nel 1941 a Vicariato.

Il Vicariato Apostolico di Rajburi ha una superficie di 118.000 kmq. con una popolazione di circa 3.000.000 di abitanti dei quali solo 9.000 sono cattolici.

I Missionari Salesiani in questo ventennio hanno moltiplicato le residenze, organizzato scuole, dispensari, catecumenati. Fondato il Seminario indigeno di Bang Nok Khuek, che durante la guerra divenne regionale ed ospitava una trentina di chierici. Aperto il collegio di Bang Pong che raccoglie 380 alunni dei quali 120 interni. La maggior parte buddisti.

Hanno fondato due periodici: « *Jawas* » = Giornale dei giovani », e l'« *Udon Phan* » = Il buon seme », e che ha raggiunto la tiratura di 3000 copie ed è diffuso nei quattro Vicariati del Siam.

SIAM - D. P. Carretto con alcuni alunni della scuola di Bangkok.

« Dopo la guerra aumentarono anche in Siam i ragazzi pericolanti ed abbandonati — ci dice Don Pietro Carretto. — I Missionari li raccolgono in casa per aiutarli « a lavarsi la faccia ». A « lavarsi la faccia? ».

» Sì! La faccia — spiega don Carretto — è nella mentalità di questi ragazzi, un simbolo. L'allievo risponde bene al maestro? « acquista faccia ». Una scolaresca perde una partita? « perde la faccia ». Il fratello è stato battuto da un compagno? L'altro fratello deve vendicarlo perchè « riacquisti la faccia ». Si è fatto qualche cattiva figura? Bisogna mettersi avanti in una bella impresa per « lavarsi la faccia ».

» Risultato? A un anno di distanza. Nella festa di S. Giovanni Bosco, S. Ecc. Mons. Chonin, M. E. P., venne a celebrare la S. Messa, un Battesimo, due prime Comunioni, canti, preghiere...

» In quel giorno gli allievi offrirono agli speciali invitati la rappresentazione di un'operetta che piacque tanto e si dovette ripetere, in quindici giorni, ben sette volte.

» Alla sera mi trovavo in cortile con questi ragazzi che, naturalmente commentavano con brio la giornata. E mi pare poter riassumere le loro impressioni in questa frase: « Ci siamo lavati la faccia ».

» E prima si sono lavati la coscienza, dissi tra me. E *Deo gratias!* ».





della alla conquista TRIBÙ INVISIBILE

STORIA DI UNA MISSIONE, COMPILATA SU DOCUMENTI ORIGINALI DA N. L.

IV. - Le "bandeiras", la "F. B. C." e le avventure del P. Chovelon.

Vedo già qualche lettore arricciare il naso, davanti al titolo semi-sibillino di questa puntata. Un momento di pazienza, e vi spiego subito il mistero del titolo.

Le immense distese del Brasile Centrale, coperte di foreste, battute da selvaggi, e, fino a poco tempo fa, da audaci e spregiudicati avventurieri, sono dette dai Brasileni «o Brasil desconhecido e abandonado». Ma questo sconosciuto e abbandonato territorio è fra i più ricchi della terra, sia per i prodotti del suolo che per i tesori del sottosuolo. Ciò spiega l'intensificarsi ognora crescente delle spedizioni di scoperta. Dal 1934 in poi sono sorte infatti numerose «bandeiras» (letteralmente: *bandiere*), nuclei di arditi esploratori, che con gli antichi «bandeirantes» (portatori di bandiera) scopritori e colonizzatori delle zone costiere, vogliono ora penetrare nei territori ignoti, e venire a *contatto pacifico* con gli Indi, per incorporarli nell'unica e comune Patria brasiliana.

Questo scopo altamente umanitario, si unisce naturalmente a ragioni economiche d'interesse nazionale e a ragioni di esplorazione scientifica.

Ben presto anche il Governo si interessò di questi problemi. Sorse così la F. B. C. (Fondazione per il Brasile Centrale), con lo scopo di coordinare e potenziare l'opera di esplorazione e di civilizzazione di quelle regioni.

La base di partenza e il centro di direzione dell'impresa è la nuova città, sorta come per incanto alla confluenza del fiume Garça, con l'Araguaia, e il cui nome è *Aragarça*. Di là partono i grandi apparecchi da trasporto, che riforniscono per via aerea i vari corpi di

spedizione; il contatto col centro è tenuto mediante la radio e una fitta rete di aviolinee, che permette di compiere in poche ore il percorso altre volte compiuto in settimane di estenuante navigazione fluviale. Come sono lontani i tempi in cui gli eroici Missionari navigavano per mesi, in clima malsano con pochissimi mezzi, e tra pericoli d'ogni sorta!

Ma già sento qualcuno che chiede impaziente: «Che c'entra tutto questo con la tribù invisibile?». C'entra, amico mio! Ed ecco come.

Ottima cosa senza dubbio era l'intenzione dei «bandeirantes» di prendere *contatto pacifico* con gli Indi. Ma gli Indi, quali intenzioni avevano? Non tardarono a dimostrarlo: intenzioni irrimediabilmente ostili verso i bianchi, di cui avevano conosciuto in passato le frodi e le crudeltà.

L'indio ancor selvaggio si ritiene signore assoluto della sua foresta. Il bianco è per lui un intruso, un invasore, che va respinto a ogni costo. Perciò, non appena vedevano avanzarsi le imbarcazioni «bandeirantes» volavano frecce... E gli esploratori, meno pazienti, come è ovvio, dei Missionari, rispondevano col piombo: mezzo sbrigativo, ma poco atto a facilitare il contatto pacifico, e tanto meno la penetrazione missionaria, che è opera di carità e di persuasione. Lo poté sperimentare ben presto un vero Missionario: il Salesiano Don Ippolito Chovelon.

Don Chovelon non è nato per fare il diplomatico! Uomo energico, di grande volontà e di gran cuore, ha realizzato in sé un detto di Don Bosco: «Poche parole e molti fatti». Sicchè all'apparenza potrebbe sembrare qualche volta un po' ruvido. Ma penetrate la scorza, e vedrete che Missionario d'oro c'è sotto.

Cento anni fa: Don Bosco.

«Approvate quanto il Papa approva; e condannate quelle cose che il Papa condanna. Ogni fedele cristiano si adoperi per amare, rispettare le disposizioni dei Superiori Ecclesiastici, e guardiamoci di essere di quelli che, avendo speso la loro vita in tutt'altro studio che in materia ecclesiastica, si fanno leciti di censurare detti o fatti dell'autorità della Chiesa, bestemmiando così quelle cose che la loro ignoranza non capisce».

Dunque un giorno, risalendo il Rio das Mortes, parve a Don Chovelon di vedere su una delle sponde un gruppo di Indi. Accostato il suo «fuoribordo» ad un isolotto di sabbia che c'era in mezzo al fiume, e trattolo in secco, stette in attesa. Poco dopo gli Indi ricomparivano. Non s'era ingannato: erano Chavantes.

Subito il Missionario intavolò col capo di questi una conversazione in linguaggio... internazionale: i gesti. Egli disse al capo: «Depositare sulla riva i vostri doni; noi contraccambieremo». Il linguaggio funzionò a meraviglia.

Mentre gli Indi si allontanavano a prendere i loro doni, il nostro Missionario sfoderò la sua brava macchina cinematografica e la mise in posizione: che bella occasione per fotografare al vivo i Chavantes!

Questi tornarono, e disposero i doni in fila. Don Chovelon allungò una mano, per azionare la manovella della sua macchina. Non l'avesse mai fatto! Gli Indi si allontanarono precipitosamente, non senza regalare qualcosa al Missionario: e infatti una freccia gli aveva trapassato la mano che egli aveva allungato... I Chavantes avevano preso la macchina per una... mitragliatrice! Come avevano fatto la conoscenza con quel brutto arnese? Non certo per opera del Missionario!...

* * *

Quando Don Chovelon vide la sua mano trapassata dalla freccia (che per fortuna non era avvelenata), io credo che pensò alle mani di Gesù, innocenti e trafitte. Ma dovette pensare anche che le «bandeiras» potevano riuscire un gravissimo ostacolo, e, come si direbbe ora, una propaganda controproducente per quanto riguardava la penetrazione missionaria. Evidentemente quegli animosi «bandeirantes» non conoscevano la psicologia dei selvaggi. Urgeva dunque affiancare le «bandeiras» con uomini pratici e pronti al sacrificio. Nulla di meglio che far accompagnare le «bandeiras» da un Missionario, che facesse loro da Cappellano e da guida.

La sorte toccò alla «bandeira» di Germano Ribeiro, e il Cappellano fu Don Giuseppe Nunes.

Le peripezie di questo Missionario cominciavano con la spedizione «Ribeiro». E le avventure di Don Chovelon continuavano.

(Continua).

La nuova casa salesiana di Pechino si trova a Nord-Est della città... È una casetta che dà un complesso di sessanta stanzette; povere povere, pavimento di fango, finestre senza vetri, senza plafoni. Confina a Nord con le mura della città, a Sud e ad Ovest con case di poveri, a Est con le mura della grande possessione della Chiesa Ortodossa Russa, tra numerose piante dalle quali si intravedono le caratteristiche cupole della chiesa ortodossa...

Qui si pensa di aprire la vera scuola industriale tanto desiderata dalla comunità cattolica. Non è molto distante dalla Università Cattolica, in un posto adesso abbastanza centrale con servizio di tram e di autobus...

PECHINO - D. M. Acquistapace con quattro ex-allievi salesiani di Macao.

Fioritura di OPERE

Sotto l'imperversare della tempesta rossa in Cina, specialmente nella parte nord, molte opere cattoliche sono state o soffocate nei loro primordi promettenti o stroncate brutalmente nella loro piena efficienza. Ma nella zona libera molte opere sia di beneficenza (ospedali, asili, ricoveri...), che di istruzione (collegi, scuole), progrediscono e giganteggiano ognor più.

Anche le opere salesiane hanno ripreso un grande sviluppo. Più di quindici Vescovi chiamano i Salesiani per nuove fondazioni nelle loro Diocesi, ma... manca il personale.

Gli allievi in Cina che frequentano le scuole salesiane sono circa diecimila, ma i Missionari Salesiani sono solo duecento cinquanta, di cui una parte è adetta alla Missione di Schiu-Chow. Per la formazione del loro personale i Salesiani a Shan-Ghai hanno lo Studentato teologico con più di trenta teologi, a Hong-Kong quello filosofico presentemente con un corso solo composto di dodici chierici ed il Noviziato con una decina di ascritti. I centocinquanta aspiranti sono divisi negli aspirandi di Shan-Ghai e di Macao che possono offrire alla Congregazione circa venti novizi all'anno.

Le Case sono quindici, la maggior parte scuole professionali ma anche elementari e medie inferiori e superiori, quasi tutte parificate. Grande è soprattutto il concorso degli esterni. Gli Oratori son quasi sempre annessi alle scuole con allievi esterni, i quali poi costituiscono il nucleo maggiore degli oratoriani.

Tra gli oratoriani, gli interni ed esterni pagani, tutti gli anni si hanno numerose conversioni; tra gli allievi cristiani un bel gruppo di vocazioni.

A Macao ed a Hong-Kong le scuole tipografiche salesiane hanno iniziato un'attività intensissima. Il lavoro è sempre molto e grande il bisogno del personale...

Non farà sentire il Signore anche a qualcuno dei lettori la chiamata missionaria?

(L.I.N).



CINA
D'OGGI



CINA - Gioventù cinese.
Sono circa 10.000 gli
alunni che frequentano
le Scuole Salesiane nella
Repubblica Celeste.

IL VANGELO IN CINA

Un'antica tradizione vuole che il primo a portare il Vangelo in Cina sia stato l'Apostolo S. Tommaso.

Una lapide del 786, scoperta a Si-Gan-Fu nello Shen-Si nel 1625 dice che il Vescovo di Olo Peun arrivò in Cina nel 636.

Ma il primo contatto con Roma si ebbe nel 1246. In quell'anno Innocenzo IV mandò, presso il Gran Geng Hiz Khan che aveva riunito sotto il suo scettro, quasi tutta l'Asia, come ambasciatore Giovanni da Pian dei Carpini. Ma non concluse nulla.

Il vero inizio della Missione cattolica in Cina si ebbe con Giovanni da Montecorvino, salernitano, di cui quest'anno si celebra il settimo centenario della nascita. Il degno figlio di S. Francesco, entrò in Cina verso il 1294, dopo essere stato missionario in Persia. A Pechino fu bene accolto dal Gran Khan. Ebbe un apostolato fecondo. Fu il primo Arcivescovo di Pechino. Convertì non pochi infe-

deli. Gli fu compagno di apostolato, per qualche anno il B. Odorico da Pordenone. Morì nel 1328.

Le fiorenti Missioni iniziate da Giovanni Montecorvino furono sconvolte dopo la caduta della dinastia mongola 1368.

I Cinesi riavuta l'agognata libertà scacciarono tutti. Missionari e si trincerarono dietro la grande muraglia tenendosi estranei a tutto quello che non fosse cinese fino al 1553, anno in cui cedettero Macao ai Portoghesi.

L'idea di conquistare l'Impero Celeste a Cristo, non s'era però mai spenta. Nel 1552 S. Francesco Saverio tentò di penetrare nel grande Impero ma vi morì il 2 dicembre alle porte, nell'isola di Sianciano (S i a n - C i a n).

La gloria di iniziare le missioni moderne in Cina era riservata al P. Matteo Ricci di Macerata. L'intrepido figlio di S. Ignazio partì per Macao con alcuni compagni nel 1578. Nel 1582 penetrò nella Cina e predicò a Canton a Schiu-Chow e a Nanchino.

Nel 1601 giunse a Pechino. Si presentò all'imperatore con doni e non solo ebbe il permesso di rimanere a Pechino



...a anche di potere entrare alcune volte all'anno nello
 ...esso palazzo imperiale per tenere conferenze sull'astro-
 ...nomia e le matematiche. Conquistò con queste conferenze.
 ...ambiente ed ottenne stima e rispetto per il Cristianesimo.
 ...Alla sua morte il P. Ricci lasciò un bel numero di cri-
 ...stiani. Da allora il Cristianesimo si diffuse in tutta la Cina,
 ...contrò però attraverso questi secoli varie persecuzioni
 ...ostacoli sul suo passaggio. Ricordiamo quella dei Boxers
 ...nel 1900 che distrusse chiese e residenze missionarie e
 ...uccise missionari e cristiani.

Ma l'ostacolo più grave delle missioni cinesi è quello
 ...che incontra attualmente: cioè il comunismo. I comu-
 ...sti tengono sotto il loro calcagno mezza Cina: quasi



CINA

Reperti di Esploratori delle Scuole Salesiane.

tutto il paese al nord del Yan-Tze-Kiang ed altro
 ancora.

Non è difficile immaginare la tragedia delle missioni che
 si trovano in questo territorio (vedi Intenzione Missionaria).

Da un anno i Salesiani sono a Pechino, dove si è destato grande entusiasmo per Don Bosco, specialmente dopo la prima sua festa celebrata l'anno scorso. Si sono vendute centinaia della sua vita. Tutte le comunità religiose l'hanno fatta argomento di lettura delle loro comunità, così i collegi ed i Seminari... Fu tradotto dal rev. P. G. Allegra un opuscolo sulla divozione di Maria Ausiliatrice, andato a ruba. Si sono distribuite vite di Mamma Margherita e vite di Domenico Savio, Michele Magone e di Giovanni Mak Kam Yun, il Domenico Savio della Cina, ex allievo salesiano. Tradotto un articolo sulle vocazioni.

... Invitato una volta da una nobile signora italiana, in partenza per l'Italia, sono andato a visitare all'ospedale una brava figliuola ammalata da mesi, senza speranza di guarigione. Essendomi introdotto parlando di Don Bosco quella brava figliuola si commosse e mi disse: « Io non vi conosco personalmente, ma posso dire che da tempo vi conosco perchè ho sempre pregato perchè Iddio mandasse qualcuno che prendesse cura della gioventù maschile povera di Pechino ».

Venni poi a sapere la storia di quella povera figliuola. È una delle figlie dell'antico Ambasciatore cinese presso il Quirinale e in alcune circostanze presso il Vaticano il sig. Shen (essa si chiama Margherita Maria Shen). Volendo quindici anni fa farsi cristiana fu dai suoi genitori contrariata... e mentre il papà portò a Roma la sorella che non era di queste idee, fece segregare lei in montagna con pericoli morali a fin di sviarla dal suo proposito. Ma fortunatamente riuscì a farsi battezzare. Il papà ritornato da Roma non ne fu contento... resistette agli inviti della figlia di abbracciare la vera religione il cui Capo visibile aveva potuto avvicinare a Roma... Finchè ammalatosi dopo molti dinieghi... alcune ore prima di morire chiese alla figlia che gli insegnasse a pregare... e volle essere battezzato. La sorella seguì l'esempio del padre. Cadute in miseria fanno le infermiere. La mamma la contraria ancora, ma essa soffre e prega per la mamma, perchè anche la sua mente sia rischiarata dalla luce della fede. Non potendo fare altro per noi prega e offre le sue sofferenze.

Don M. ACQUISTAPACE.

AGMISTI, LETTORI E LETTRICI!

SIETE TUTTI IMPEGNATI NELLA PROPAGANDA DELLA VOSTRA RIVISTA!

FATELA CONOSCERE A TUTTI, FATELA ENTRARE IN OGNI FAMIGLIA.

DIVENTERÀ SEMPRE PIÙ BELLA!



UNA MARIA GORETTI AFRICANA

C'è a Nagongora una tomba sempre coperta di fiori freschi, sulla quale i cattolici dei dintorni vanno volentieri a pregare: è la tomba di Angelina, la Maria Goretti africana.

Aveva ricevuto il battesimo a 12 anni. Qualche tempo dopo un negro voleva indurla a commettere il peccato. La fanciulla rifiutò sdegnosamente. Il losco individuo dopo avere ricevuto tanti rifiuti, in un accesso di brutale furore, la trafisse a pugnolate.

Ferita mortalmente, la martire fu portata all'ospedale di Tororo, dove le vennero amministrati gli ultimi Sacramenti dal missionario al quale ella aveva alcuni mesi prima manifestato il proposito di « morire anziché commettere il peccato ». Chiese una corona del Rosario per « poterlo recitare sino alla morte », e spirò dolcemente, senza che una parola di vendetta o di rancore uscisse dalle sue labbra: era il 6 maggio 1927.

Quando, il 27 aprile 1947, la Chiesa elevava all'onore degli altari, la fanciulla di Corinaldo, Maria Goretti, martire della purezza, i neri dell'Uganda esultarono pensando alla loro Angelina, questa giovinetta nera nel volto, ma così candida nell'anima da preferire anche essa la morte alla perdita della sua purezza.



PENA LA MORTE

Il 28 del passato dicembre la stazione missionaria di Howkiachwang, nella diocesi di Suchow, venne distrutta dai comunisti in ritirata all'avvicinarsi delle truppe governative. La residenza era incendiata, la chiesa e le scuole sistematicamente demolite dopo un completo saccheggio.

Avendo i cristiani del luogo rifiutato, nonostante le minacce, di collaborare a tali demolizioni, i rossi furono a questo, sotto pena di morte, gli abitanti di un villaggio vicino. In meno che non si dica non rimase più neppure un mattone sull'altro. Il Missionario contemplava desolato le rovine di quella che era stata la sua cara missione quando, dal gruppo dei distruttori che riprendevano la via del ritorno al proprio villaggio, un uomo si staccò, appressandogli; e: « Padre, gli



MISSIONARIO



disse, ella forse non mi conosce. Sono di Changtatwen e là noi la conosciamo bene, perchè V. P. ci è passata sovente ed ha avuto cura dei nostri infermi... Ho dovuto condurre qui una trentina dei miei uomini, perchè ci si minacciava di morte se non fossimo venuti; ma ho detto loro che sarebbe un'infamia rubare anche la minima cosa al Padre che ci ha fatto tanto bene. Siam venuti coi nostri picconi e torniamo a casa con quelli soltanto; non porteremo via nemmeno un cocciolo di tegolo!». Poi rivolgendosi ai suoi operai, comandò: «Uomini di Changtatwen, in fila!». Ed al Missionario: «Padre ecco qui gli uomini di Changtatwen!». Questi chinavano il capo persuasi di essere coinvolti in una azione. Qualcuno si tergeva le lacrime... Il Missionario cercava di confortarli del suo meglio, assicurandoli di non essere responsabili, forzati com'erano a far ciò sotto minaccia di morte. E quei volti corrugati si spianarono quando il Padre aggiunse: «Non dimenticheremo mai che gli abitanti di Changtatwen sono galantuomini». La scena si svolgeva sotto gli occhi della sentinella comunista che non sembrava condividere per nulla, e neppure comprendere, l'emozione di cui era ricolmo il cuore del Missionario e di quei poveri distruttori forzati.



PREDICAZIONE CINEMATOGRAFICA

Nella Diocesi di Krishnagar (Bengala) si è iniziato un nuovo metodo di predicazione. Ecco quanto ci scrive il missionario Salesiano don Aldo Decaroli:

«Abbiamo un camion militare e sei macchine cinematografiche parlanti. Carichiamo sul camion un nostro generatore, microfoni, altoparlanti e macchine... e, partenza. Una pellicola che portiamo sempre con noi è il *Re dei Re* che spiego in bengalese. Ovunque siamo andati fu sempre un grande successo. Abbiamo fatto la nostra predicazione, con questo sistema moderno, nei centri più grandi della vasta diocesi-missione; ma è nostro desiderio passare anche nei villaggi. Turbe di gente dei paesi vicini venne sempre a vedere il *Re dei Re*. Il pubblico formato da cattolici, hindù, musulmani, mantenne sempre un contegno veramente edificante.

» Nella nostra moderna predicazione non attacchiamo

mai nessuno, esponiamo solo chiaramente i principi di nostra santa religione. Dovunque hanno dimostrato tutta grande gratitudine di avere parlato loro di religione. Tutto in prova... il resto verrà quando piacerà al Padrone della vigna».



PREDICAZIONE AEREA

Nascosti nelle fitte boscaglie dei monti che segnano i confini tra il Venezuela e la Colombia, vivono circa 3000 Indi «motilones» cui si è dato, per la loro ferocia, il titolo di «bravos» (terribili). Appartengono al Vicariato Apostolico di Machiquines, eretto nel 1943, affidato ai Cappuccini spagnoli. Nell'impossibilità di stabilire contatti di sorta con questi «bravos» da più di un anno la Missione ha escogitato un sistema originale: sorvolarli coll'aereo e lasciare cadere su ciascuna capanna pacchi da 15-20 chilogrammi contenenti specchi, vestiari, dolci, fotografie dei missionari e cartelloni che li mostrano intenti ad istruire le tribù civilizzate. Coi doni si vuole abituare i «Motilones» ai contatti col resto del mondo; le fotografie mirano a far conoscere loro chi sono e che cosa vogliono quelli che li beneficiano: i Missionari. Sul principio, al solo rombo dei motori, quei selvaggi s'andavano a nascondere: ora invece stanno in attesa dell'aereo ed i più giovani salgono sul tetto delle capanne ad aspettare i doni che cadono dal cielo.

I voli di propaganda missionaria sopra i Motilones selvaggi, avevano dapprima una frequenza mensile che ora è diventata settimanale. In ciascun volo si buttano giù pacchi del valore complessivo di 4000 bolivares.

NOVITÀ INNO MISSIONARIO, Parole di don Emilio Garro, musica di Mons. Vincenzo Cimatti.

Lecture missionarie: 1) CATECHISMO MISSIONARIO (T. D.).

2) LA MIA STRADA (Setsuko).

3) Terre proibite: IL TETTO DEL MONDO. (F. Zannini).

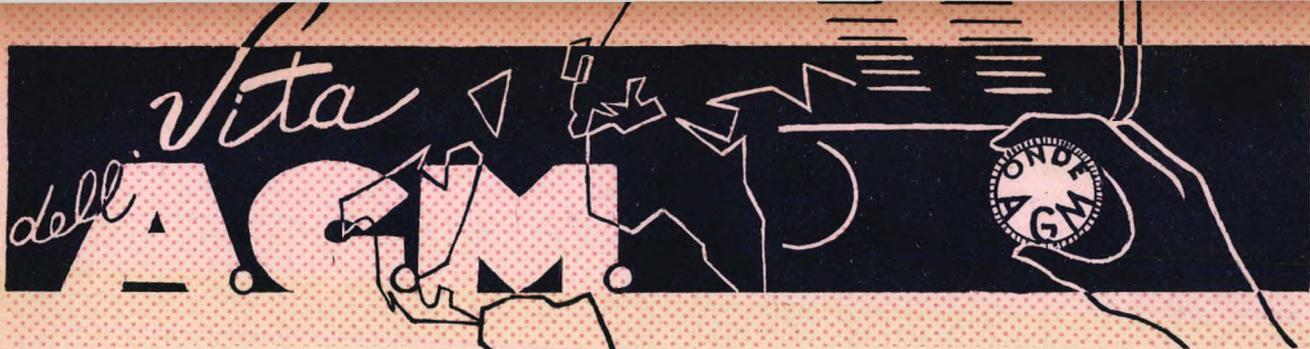
4) Terre proibite: OLTRE LE FRONTIERE. (F. Zannini).

5) EX CACCIATORI DI TESTE. (A. Pianazzi).

(Ogni opuscolletto L. 20).

FIUME SENZA RITORNO. (T. Demaria). L. 35.

Chiedete Distintivi e tesserine A. G. M.: L. 30.



Consensi d'oltre mare.

Scrivono dalla Scuola Femminile Italiana di ALESSANDRIA a *Gioventù Missionaria*. È la prima volta che da questa città cosmopolita, giunge a te il nostro saluto, espressione della nostra più entusiastica ammirazione. Da poco abbiamo imparato a conoscerti, ma già ti vogliamo tanto bene, ti leggiamo con avidità e ti stiamo preparando nuovi abbonamenti. Sei contenta? Ti manderemo pure delle fotografie dei «cari Arabetti della strada» che, purtroppo, non vogliono sentire parlare di Gesù... Anche per loro speriamo,

supnerà presto l'ora della grazia della Redenzione... Ti salutiamo caramente e ti attendiamo con ansia nel prossimo marzo!

Per le alunne di 3ª Media:
JOLANDA PAGGI.

Graditi ci sono giunti i vostri saluti, notizie e la promessa di belle fotografie di «Arabetti». La vostra soluzione di giuochi è quasi esatta. Lodiamo la buona volontà di diffondere la vostra Rivista. Fatela conoscere a tutta la gioventù italiana d'Egitto. Farà tanto bene. A riscriverci presto! A.R.T.!

INNO MISSIONARIO

Mod. arziale V. Cimatti

mf

Dell'evan-gel la fuc-cola al-ta lesiam sub-mion- - do
 portum salute splendida del buio nel-pro-fon-do tutte le genti
 po-po-li al raggio della fe- - cussim la fronte e ado-ri- - no con-
 giora Cristo Roe - - Dentro fo-reste vergini lungode-serti ma- - ri- -
 sui monti inaccessibili - - avanti a infami alta-ri- - Ob! quanta folla d'anime
 - an cor nell'ombra sta- e at-tende ansiosa il sorgere - - del sol di ve-ri-
 tà - - e at-tende ansiosa il sorgere - - il sol di ve-ri-tà - -

Non vi sentite fremere,
fratelli, il giovin cuore
regnar vedendo Satana
nel campo del Signor?

Su! come alati rondini
spicchiamo noi pure il volo!
Su! traversiam gli oceani
verso un lontano suol!

Odan le genti barbare
di civiltà la voce:
di Gesù scenda il sangue
su loro dalla Croce!

Spento sia l'odio, e, in palpito
di universale amore,
il mondo intero uniscasi
sotto un solo Pastore! (EMILIO GARRO).

Laboratorio Missionario "Maria Ausiliatrice".

A S. MAURIZIO CANAVESE la sig.ra Maria Assalto ha organizzato un laboratorio Missionario. Alcune figliuole si raccolgono per lavorare per le Missioni. Continuate! Le Missioni hanno tanto bisogno di aiuto.

Gruppo Missionario "Laura di Vicuña".

Le fanciulle dell'Oratorio e della Scuola « Maria Ausiliatrice » di via Tonale, 19 MILANO hanno inaugurato in occasione della festa di S. Giovanni Bosco 31 gennaio u. s. il Gruppo Missionario sotto il nome di « Laura di Vicuña ». Hanno offerto preghiere e sacrifici per le Missioni e si dedicano con zelo per raccogliere offerte per il medesimo scopo. Infatti in occasione del S. Natale hanno raggranellato la somma necessaria per 17 battesimi e 34 abbonamenti a *Gioventù Missionaria*. Bene! Mantenete sempre viva la fiamma missionaria.

Gruppo "S. Francesco Saverio" e "Card. Cagliari".

A SOVERATO, Istituto Salesiano, due gruppi Agmistic lavorano con vero entusiasmo. (Presidenti dei due Gruppi Migale Antonio e Fiore Salzi alunni di V Ginnasiale). I due gruppi si sono proposti di promuovere con le parole e con il buon esempio l'apostolato missionario ed aiutare con la preghiera e possibilmente con qualche offerta le Missioni. Cento venti sono gli Agmisti e tutti tesserati e portano con orgoglio il bel distintivo.

Il sig. Direttore dell'Istituto esortando alla fedeltà della promessa invitò tutti a essere pronti a diffondere la religione di Cristo.

Bravi! In questi giorni abbiamo bisogno che tutti gli Agmisti siano veri apostoli, in casa, tra i parenti, gli amici. La vittoria di Cristo dipende forse anche dalla vostra opera. Non mancate!

Attivissimo centro.

Anche a RIMINI la fiaccola missionaria vuole risplendere alta. Un ardente gruppo di giovani hanno costituito un « Comitato filatelico » pro Missioni. I componenti si propongono di raccogliere francobolli nel maggior numero possibile: quindi li catalogano smerciandoli a società filateliche ed a collezionisti privati realizzando in questa maniera somme non indifferenti. Hanno tramutato queste somme in altrettanti abbonamenti a *Gioventù Missionaria*. Hanno già raggiunto cinquecento abbonamenti. Vorrebbero lungo l'anno raggiungere e superare il primato detenuto l'anno scorso dall'Istituto Salesiano di Faenza.

Meritano di essere segnalati per il loro zelo: Norberto Bonino con oltre 6.000 francobolli; Sante Frassini con 5.000 e Franco-Bolli con 4.000. Il terzo non è un giochetto di parole: è il suo nome vero e reale.

Bravissimi! Faremo di tutto per accontentarvi. Siete contenti? Ora anche voi tutti siate Missionari. Perché Gesù trionfi in Patria nostra. A. R. T.!

AGMISTI! In quest'ora grave siete tutti mobilitati per il trionfo di Gesù Cristo in Italia. Agmisti, mettetevi tutti al servizio del bene, in prima linea; in questi giorni nessuno deve rimanere ozioso, indifferente. Preghiera, Azione, Coraggio!

Intesi? Tutti, tutti mobilitati!

Frutti d'oro.

Gradita giunge anche all'Orfanotrofio S. Filippo Neri, PALERMO, *Gioventù Missionaria*. Ecco quanto scrive un giovane: « Immaginati quanto io sono contento di ricevere anche quest'anno la tanto nota *Gioventù Missionaria*.

» Il tempo che ho dedicato e dedico nella lettura delle belle tue pagine; non l'ho perduto, ma bensì ne ho ricavato dei frutti d'oro ».

PIETRO DI GIANDOMENICO.

Propagandiste Missionarie.

« Anche l'Oratorio Istituto Immacolata di NOVARA ama, prega, e lavora per le Missioni. Per la *Giornata Missionaria* 1946 ha fondato regolarmente il primo gruppo di Propagandiste Missionarie. Ventiquattro furono le prime fervorose socie alle quali nell'ottobre seguente, 1947, se ne aggiunsero altre dodici. Nell'ottobre del 1946 diedero alle Missioni L. 2.400 e nel 1947 L. 10.500, frutto di industrie e di piccoli sacrifici.

» Parte del piccolo gruppo frequenta regolarmente ogni martedì il laboratorio missionario dalle ore 20 alle ore 21,30 e intende per la prossima giornata missionaria di preparare una piccola mostra di indumenti sacri per le Missioni più povere.

» Le Agmiste si propongono pure di preparare una recita pro-Missioni e di procurare il maggior numero di abbonamenti ». Brave! In questi giorni siate tutte missionarie tra i vostri parenti e conoscenti perchè Gesù trionfi da noi.

100 abbonamenti.

L'Oratorio femminile di GALLIATE (Novara) ha intensificato quest'anno la campagna abbonamenti. Risultato ottimo: cento abbonamenti. Le buone oratoriane però non dicono basta! Meritate veramente il premio. Quest'anno però *Gioventù Missionaria* ha voluto premiare tutti i suoi fedeli amici ed assidui lettori e gentili lettrici, trasformando la sua presentazione tipografica. Siete contente? Tutte missionarie in questi giorni. Siamo intesi? Vedremo i risultati.





l'isola degli ADORATORI del SOLE

Romanzo di EMILIO GARRO

3. — La "Figlia del Sole".

Il paracadute, che sosteneva Graziella, andò a posarsi in uno spiazzo erboso, tra albero e albero, non lungi dal recinto sacro. Subito, la giovane ardentissima si sbarazzò dai legami e saltò in piedi, sana e salva. Diede uno sguardo attorno:

— Chissà mai dove sono capitata! — mormorò. — Un'isola! una bosaglia!... Là mi par di scorgere delle capanne!... Un cortile!...

Fece su se stessa un esame sommario per vedere se aveva tutto in ordine. Sì! lo zaino era intatto, il vestito senza strappi, le ossa a posto, neppure una graffiatura nella faccia o nelle mani. Bene! Ringraziò mentalmente Dio, che l'aveva aiutata e pensò al da farsi. Intorno non si vedeva una persona.

— Disabitata quest'isola non dev'essere — pensò — perchè dall'alto ho visto molta gente. E poi là ci sono delle rozze abitazioni!

Si mise a chiamare.

— Ehi! Non c'è nessuno?... Aiutatemi a distrigare il paracadute, che s'è impigliato negli arbusti!... Ehi, dico!...

Nessuna risposta.

— Sono scappati tutti! Si son presi paura di me! — continuò a monologare Graziella. — E il mio « Dakota » dove sarà andato a finire? Speriamo che, come mi son salvata io, si siano salvati anche gli altri! Ne farò ricerca!... Ma, intanto, bisogna che trovi qualcuno. Andiamo là, in quel recinto.

Si mosse, procedendo fra gli arbusti, sino alla palizzata da lei scorta fra tronco e tronco. La costeggiò per un tratto, ma, quando fu presso l'entrata, si fermò di botto, stando in ascolto. Aveva udito un gemito, un lamento venire dall'interno. Più forte, più distinto, il gemito si ripeté in una parola d'invocazione espressa in un linguaggio non ignoto a Graziella, linguaggio ch'essa ricordò d'aver appreso in parte dalla lavoratrice messicana capitata nel suo podere.

— Aiuto!...

Entrò nel recinto. Subito, in faccia a lei, apparve la strana cosa, cioè la sca-

linata, il goffo simulacro del Sole cogli occhi, il naso, la bocca, colla raggera giallo-rossa e insieme la povera vittima bendata avvinta alla colonna.

— Ma che luogo è questo? — si domandò Graziella. — Un tempio? un idolo?

— Aiuto! — tornò a gemere la sventurata.

— Ma quella donna legata chiede aiuto! — mormorò la giovane. — Vengo subito.

E, senza pensarvi più oltre, traversò di corsa il recinto, salì i gradini, fu presso la vittima.

— Sono io ancora viva? — gemette costei. — O sono già nel regno dei morti?... Ero svenuta; non ho sentito dolore.

— Che stai dicendo? Qualche cosa, ma non tutto, comprendo. Coraggio! adesso ti slego. Anzi, per prima cosa, ti sbendo.

Appena le ebbe tolta la benda, Fiordiluce la guardò meravigliata, dicendole:

— Chi sei? Sei tu forse uno dei messaggeri del Grande Spirito?... E dove mi trovo io?... Ahimè! sono ancora sull'Isola Verde! legata alla colonna del sacrificio! Non son dunque morta?

— Eccoti anche slegata — riprese Graziella. — Mi sembri una bella giovane, dall'aria mite ed ingenua. Ma spiegami perchè stavi legata così e dov'è scappata la gente. Capisci quel che dico?

Fiordiluce diede un sospiro e girò attorno lo sguardo un po' trasognata e un po' intimorita. Rassicurata alquanto, indicò il simulacro del dio.

— Al dio Sole io ero consacrata. Dovevo essere colpita al cuore. Mi chiamo Fiordiluce. Altro non so.

— Povera giovane! Capisco. Il Sole!... Un idolo, vuoi dire; un feticcio!... E tu eri la vittima designata... Oh, guarda appunto qui per terra un coltellaccio!... Tu stavi per essere ammazzata, è vero?... quand'io... son precipitata dal cielo... e li ho spaventati, i tuoi assassini, eh!... Provvidenza divina! Ringrazia Dio, cara Fiordiluce, che, per mezzo mio, ti ha salvata proprio al momento buono. Adesso ti difenderò, non dubitare. E, se occorre usare la forza, ho pure una rivoltella carica. Ma scendiamo di quassù.

Prese Fiordiluce per un braccio, ma l'indigena le si gettò in ginocchio curvando la fronte sino ai piedi di lei.

— ... Sei venuta dal cielo!...

Graziella fu pronta a sollevarla.

— Che fai? M'hai presa per una divinità? Su! su!... È vero che son caduta dal cielo, ma non pretendo di essere adorata. Oh, vedo delle altre facce brune che fanno capolino tra le fronde e sull'entrata.

Infatti, le indigene fuggite dietro le capanne del recinto, cominciavano a mostrarsi tra i folti cespugli. Anche Fiordiluce guardò, ma un improvviso terrore la invase.

— Fuggiamo! — esclamò tremando. — Ora verrà Focardente, con le sue sacerdotesse! Ah, tu non sai quant'è crudele Focardente!... Vorrà uccidermi di nuovo! Proteggimi tu, o creatura divina!

Colle mani giunte, l'aria esterrefatta, la giovane indigena si strinse al fianco di Graziella, che la cinse con un braccio e la tenne vicina a sé.

— Non temere! Sta tranquilla. Nessuno ti farà più male. Scendiamo. Voglio vedere questi altri.

Discesero la scalea e furono in piana terra, in mezzo al recinto. La gente, notando il gesto amoroso della giovane bianca verso l'indigena, prese coraggio ed uscì fuori dai cespugli.

— Venite pure avanti! — disse loro Graziella invitando col sorriso e con la mano.

Le donne indigene — perchè gli uomini curiosavano affacciati alla palizzata del recinto, loro vietato — si avanzarono adagio, sprofondandosi ad ogni passo in riverenze, ponendo le mani ora alla fronte, ora al cuore, ora alla bocca e pronunziando in atto di ammirazione e d'invocazione:

— Figlia-del-Sole!... Figlia-del-Sole!...

— Fiordiluce — chiese la giovane — che cosa dicono? Spiegami tu.

— Dicono che tu sei la figlia del Sole! del nostro dio!... Tu sei scesa dal cielo! Tu mi hai liberata dalla morte!...

Graziella diede in una risata argentina.

(Continua).

SAPIENZA CINESE

AMOR MATERNO

Una volta quand'ero bambina, corsi improvvisamente da mia madre, e colla faccia rivolta in su le chiesi: «Mamma perchè mi ami?».

La mamma depose l'ago e il filo e avvicinando la sua guancia alla mia fronte, con tutta dolcezza e senza esitazione mi rispose: «Per null'altro; ma solo perchè sei la mia bambina!».

Miei piccoli amici! Io non credo che al mondo vi sia qualcun altro che possa dire questa parola. La frase per null'altro, uscita dal labbro era così decisa, era così priva di recriminazioni! Ella mi ama non perchè io sono «Ping Sin», o per qualche altro falso appellativo o nome esistente nel mondo; il suo amore non si trae seco nessuna condizione; ha una sola ragione: cioè che sono sua figlia.

Se io me ne vo dietro un sipario, e prendendo la storia dei miei ultimi venti anni la cambio del tutto, e poi corro di nuovo dinnanzi a lei, in tutto il mondo non vi sarà uno che mi vorrà riconoscere, ma basterà che io sia sempre la sua bambina, perchè essa subito mi abbracci con amore forte e senza fine. (PING SING).



ATTENTO AL PARLARE

Con chi è estraneo all'argomento, come potrai tu parlargliene? Con colui invece che ne è al corrente, anche se stai zitto comprenderà la tua idea.

Nelle discussioni domestiche, gli altri possono voltarti le parole, e farti apparire un ribelle; nelle discussioni all'aperto, gli altri possono girarti il discorso e farti apparire un partigiano.

E tu non starai attento? E chiacchiererai imprudentemente con danno della tua stessa vita?

(HAN YU).



IL CONTADINO DI SONG

Nello stato di Song un contadino si lamentava che le pianticelle di riso non crescessero abbastanza in fretta, ed allora le tirò su un po'.

Stanco morto se ne tornò a casa e disse ai figliari: «Oggi sono stanco ho aiutato le pianticelle di riso a crescere».

I figli all'udir questo, di corsa andarono nei campi a vedere: le pianticelle erano tutte appassite! Ormai nel mondo gente che non aiuti il riso a crescere come il contadino di Song ve n'è ben poca.

Chi non si cura di una cosa perchè la crede di nessuna utilità, è come colui che semina il riso, non lo sarchia e non lo monda. Ma chi vuol affrettare il risultato di qualche affare è come chi aiuta il riso a crescere, non solo è di nessuna utilità, ma in più è dannoso. (MENCIO).



IL LIBERATORE

Cine-racconto della Storia Sacra

1. - Presa dalla disperazione, una giovane mamma nasconde il suo piccino fra i giunchi del fiume. Essa tenta di sottrarlo all'orribile carneficina.



2. - La figlia del Faraone, uscita a passeggio, scorge il cestino. Incuriosita lo fa aprire ed ecco il bel bambino che sorride.

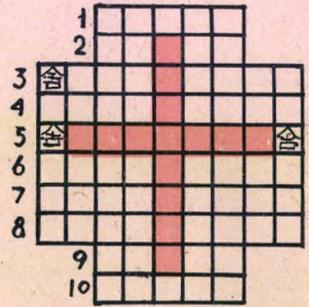
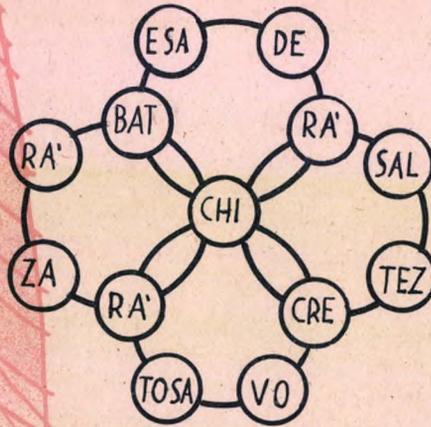


3. - Un po' discosta vegliava la sorellina Maria. Scorta la regina, si presenta trepidante: «Maestà, cercà forse una donna che allevi il bambino?». «Sì, cercala!».

(Continua).

(Testo di Guido Setti. Disegni di Guido Lagna. Riduzioni Album Edizioni «Elle Di Ci»).

SVL FIVME YANG TZE KIANG



1) Cerca di ricostruire gli anellini in modo da ricavare una frase che il Missionario si preoccupa di attuare.

2) *Sciarada.*

Bagnante benefattore.

Sottile... buio... va a gettarsi in fune del bene a tutti bensì vuol rendere.

3) *Una domanda strana.*

Gigino dice al babbo: « Papà, quali sono le cose che possiamo sempre afferrare, ma che non possiamo mai vedere? ».

Il babbo avrà risposto giusto, ma che cosa avrà risposto?

4) S... R... N S... O O... L... U... O... O P... T... R...

Completando la frase avrai una consolante promessa di Gesù.

5) Chi fu il fondatore delle Missioni moderne in Cina?

6) [Orizzontali]: 1) Sorella di Lazzaro; 2) Sono sufficiente; 3) Costantinopoli in turco; 4) È un'isola dell'Ionio; 5) Il grido del missionario; 6) Un'opera teatrale; 7) Vi appartiene la Patagonia; 8) Per loro si sacrifica il Missionario; 9) Riverenza; 10) Proprio vero.

Nella croce centrale risulterà il programma che ogni Agmista deve realizzare.

SOLUZIONE DEL MESE DI MARZO

1) Pasci i miei agnelli pasci le mie pecorelle. — 2) Pasta-pesta-pista-posta. — 3) Giuba-giubba. — 4) Reno-nero. — 5) *Verticali:* Abavo-mano-asili-rimar-ere-a; *Orizzontali:* amare-basir-anime-vola-olira. — 6) Giovanni da Montecorvino. - Pechino - Frati Minori di S. Francesco.

Premiati di febbraio: Tallarigo (Oratorio Valdocco - Sez. Art. - Torino); Luigina Viretto (Oratorio M. A. - Giaveno).

Giovani, "Gioventù Missionaria" è la vostra Rivista Missionaria, diffondetela.

Giovani, volete che la vostra Rivista diventi sempre più bella, mandateci nuovi abbonamenti.

Giovani, amate veramente le Missioni, studiatele, leggete "Gioventù Missionaria".

Giovani, volete fare qualche cosa di bene per la gioventù italiana, date loro in mano "Gioventù Missionaria".

RIVISTA DELL' A. G. M.
esce il 1° di ogni mese, edizione illustrata: per tutti - il 15 di ogni mese, edizione di studio.

Gioventù Missionaria

Anno XXVI - N. 7

Direzione e Amministrazione: Via Cottolengo, numero 32 - TORINO (109)
ABBONAMENTO: Ordinario: L. 200 - Sostenitore: L. 300 - Estero: (il doppio).

C.C.P. 2-1355

Spedizione in abbon. postale - Gruppo 2°

Publicazione autorizzata N° P. R. 14 A. P. B. - Con approvazione ecclesiastica.
Direttore responsab.:
D. GUIDO FAVINI.
Officine Graf. S.E.I.